

Previdenza. Il conto dare-avere per commercialisti e avvocati in base all'età

Contributi e pensioni penalizzano i giovani

Le nuove leve versano il doppio e riceveranno la metà

Laura Cavestri
MILANO

Sono tutti destinati a pagare di più e a ricevere meno dei padri. Versando sino al doppio con la prospettiva di incassare, quando toccherà a loro, la metà o meno. Vale per il sistema di calcolo contributivo («tanto pago, tanto prendo»). Ma in parte anche con il retributivo, legato ai livelli di reddito e sganciato dai versamenti. La tendenza investe non solo la previdenza pubblica ma - come dimostrano le simulazioni chieste dal Sole-24 Ore alle Casse di previdenza di avvocati e dottori commercialisti - anche quella professionale. Che chiede ai figli, in nome delle solidarietà tra le generazioni, di contribuire a pagare il conto di una promessa previdenziale generosa fatta ai padri.

La simulazione che presentiamo in questa pagina è costruita ipotizzando professionisti appartenenti a tre fasce di età - 36 anni, 50 e 60 - e altrettanti livelli di reddito medio, 25mila euro, 50mila e 80 mila. Con queste variabili l'obiettivo è determinare l'importo della pensione di vecchiaia di "ipotetici" iscritti alle Casse degli avvocati e dei dottori commercialisti (tuttavia, l'anzianità di iscrizione agli enti non coincide).

La prestazione dei legali, calcolata applicando il sistema retributivo, è costituita da più quo-

te: quella sino al 31 dicembre 2001 sui migliori dieci anni di reddito; quella sino al 2007 che considera i più redditizi 20 anni su venticinque. E, infine, quella che dal 1° gennaio impegna tutta la vita lavorativa.

Per i dottori commercialisti, invece, all'importo stimato si applica il principio del pro-rata: una prima quota di anzianità su base retributiva sino al 31 dicembre 2003 e una successiva con il solo criterio contributivo.

Per i dottori commercialisti si è ipotizzata un'aliquota contributiva, dal 1° gennaio 2004, del 12 per cento. Per gli avvocati questa misura è stata presa a riferimento per i versamenti dal 1° gennaio 2008. Per entrambi gli Enti, lo sviluppo è in assenza di inflazione e a un tasso annuo reale di rivalutazione dell'1,5 per cento. Con queste basi, anche se si semplificano molte variabili del mercato, il quadro risulta inequivocabile.

Per un giovane dottore commercialista di 36 anni iscritto nel 2002 e con un reddito di 25mila euro (costanti) i versamenti per arrivare alla pensione (nel 2039) ammontano a 126.728 euro. Contro i 54.283 euro versati dal padre Goenne, iscritto nel 1977, che riceverà, dal 2015, una pensione annua di 24.800 euro circa. Invece, il figlio, quando andrà in pensione, percepirà 12.500 annui.

Il divario tra giovani e anziani si ritrova anche considerando 45mila euro di reddito: i primi si ritroveranno a pagare contributi doppi rispetto ai padri e riceveranno assegni ridotti della metà. La forbice è un po' meno ampia se riferita a professionisti con 80mila euro di reddito.

«I dati - spiega il presidente della Cassa dei dottori commercialisti, Antonio Pastore - confermano che il sistema non poteva più reggere una promessa previdenziale irragionevolmente generosa. Per i giovani la penalizzazione è così evidente perché la pensione è frutto del solo calcolo contributivo. Dunque occorre affiancare un robusto pilastro complementare. Per chi si avvicina alla pensione, l'assegno riflette i diritti acquisiti e il pro-rata».

Lo squilibrio nel monte contributi si spiega anche con il fatto che i dottori commercialisti più anziani hanno versato, fino a metà degli anni 80, una contribuzione molto modesta. «Fino al 1983 versavano tutti 84mila lire l'anno - ha spiegato ancora Pastore - poi su tre anni si era alzata la quota a 960mila lire. Solo dal 1987, con la legge 21/86, il versamento è stato parametrato al reddito». Nonostante questo vantaggio, però, una parte dei pensionati, vecchi iscritti, sta difendendo i diritti acquisiti con l'opposizione, davanti ai giudici, al contributo di solidarietà (dal 2 al 7% dell'assegno calcolato con il retributivo).

Anche la Cassa forense fa i conti con assegni pensionistici in progressivo calo. La sfida, per la Cassa, è la sostenibilità di lungo periodo e la dignità delle future pensioni a fronte di un progressivo impoverimento dei redditi dei giovani legali, che stanno diventando sempre di più.

15mila euro di pensione retributiva che potrebbero spettare ai legali under 40 di oggi rispetto ai quasi 20mila dei padri con reddito pari a 25mila euro, nell'ipotesi di un passaggio del-

Il Sole **24 ORE**

la Cassa al contributivo finirebbero per dimezzarsi a 7.129 euro annui. Per un cinquantenne, grazie al pro rata, l'assegno sarebbe invece di 13.809 euro, contro una pensione retributiva determinata in 17.186 euro. Gli importi degli assegni contributivi sarebbero più che dimezzati anche per gli under 40 più "ricchi", con redditi annui di 45mila o 80mila euro.

«Entro l'anno la Cassa forense dovrà scegliere tra due strade», ha spiegato il presidente Paolo Rosa. «O mantenere il retributivo raffreddando molto le prestazioni e aumentando sia l'anzianità contributiva che l'età pensionabile. Oppure passare, in modo graduale, al contributivo, elevando le aliquote e puntando alla complementare. Tuttavia, il problema vero è che la giovane avvocatura si impoverisce mentre la "riserva" previdenziale richiederà più cospicui investimenti».

Platee crescenti

129.359

Avvocati in attività

Sono gli avvocati attivi della Cassa forense in base ai dati 2006

22.997

Avvocati pensionati

Sono gli avvocati che ricevono una pensione dalla Cassa forense. Il rapporto tra attivi e pensionati è del 5,15

45.353

«Dottori» in attività

Sono i dottori commercialisti attivi alla Cassa di categoria

4.634

Commercialisti pensionati

Sono i dottori che ricevono una pensione. Il rapporto tra attivi e pensionati è del 9,79

Importi in crescita ma per assegni dimezzati

Simulazioni di calcolo di pensione di vecchiaia per commercialisti e avvocati incrociando livelli di reddito e di età a fattori costanti

AVVOCATI

Età attuale	Anno di iscrizione	Anno di pensionamento	Reddito medio	Contributi soggetti versati	Quota pensione annua stimata
36	2007	2036	25.000 €	98.934 €	15.539 €
			45.000 €	177.471 €	27.290 €
			80.000 €	232.305 €	32.559 €
50	1993	2022	25.000 €	94.030 €	17.186 €
			45.000 €	169.414 €	30.512 €
			80.000 €	221.596 €	34.997 €
60	1983	2012	25.000 €	87.111 €	18.639 €
			45.000 €	156.445 €	33.372 €
			80.000 €	205.159 €	36.934 €

DOTTORI COMMERCIALISTI

Età attuale	Anno di iscrizione	Anno di pensionamento	Reddito medio	Contributi soggetti versati	Quota pensione annua stimata
36	2002	2039	25.000 €	126.728 €	12.592 €
			45.000 €	227.220 €	21.191 €
			80.000 €	328.800 €	32.968 €
50	1987	2025	25.000 €	95.799 €	17.548 €
			45.000 €	192.536 €	29.883 €
			80.000 €	328.303 €	45.378 €
60	1977	2015	25.000 €	54.283 €	24.814 €
			45.000 €	114.137 €	41.801 €
			80.000 €	194.543 €	53.069 €